

Predella journal of visual arts, n°59, 2026 www.predella.it - Monografia / Monograph 

Direzione scientifica e proprietà / *Scholarly Editors-in-Chief and owners:*

Gerardo de Simone, Emanuele Pellegrini - predella@predella.it

Predella pubblica ogni anno due numeri online e due numeri monografici a stampa /

Predella publishes two online issues and two monographic print issues each year

Tutti gli articoli sono sottoposti alla peer-review anonima / All articles are subject to anonymous peer-review

Comitato scientifico / *Advisory Board:* Diane Bodart, Maria Luisa Catoni, Michele Dantini, Annamaria Ducci, Fabio Marcelli, Linda Pisanit, Neville Rowley, Francesco Solinas

Redazione / *Editorial Board:* Elisa Bassetto, Livia Fasolo, Elena Pontelli, Sara Tonni

Assistenti alla Redazione / *Assistants to the Editorial Board:* Diletta Ceccarelli, Giovanni Pietro Podestà

Impaginazione / *Layout:* Elisa Bassetto, Matilde Medri, Elisabetta Tranzillo

Predella journal of visual arts - ISSN 1827-8655



Finanziato dall'Unione europea - Next Generation EU, Missione 4 Componente 1, CUP D43C24000580001

Progetto PNRR: Iartnet - An International Platform for Artistic Practice/Research and Cultural Heritage at Italian Higher Arts Education Institutions

Codice Identificativo INTAFAM_00066



Storia dell'arte e Accademie di Belle Arti Origini, sviluppi, prospettive

Atti del convegno internazionale di studi
(Firenze, Accademia di Belle Arti, 12-13 novembre 2025)

a cura di
Gerardo de Simone, Cristina Frulli



ACCADEMIA
DI BELLE ARTI
DI FIRENZE



ASSOCIAZIONE ITALIANA
DI STORIA
DELLA CRITICA
D'ARTE ETS
CONSETO UNIVERSITARIA

Indice

Massimiliano Rossi

Introduzione

9

Giovanna Cassese

*La Storia dell'arte quale disciplina identitaria della cultura in Italia
e nell'ambito degli studi nel settore dell'alta formazione artistica:
la sua ridefinizione nei nuovi SAD del comparto AFAM*

23

Gerardo de Simone

*La Storia dell'arte come disciplina accademica.
Ragioni e propositi di un convegno*

45

Enrico Sartoni

*Le origini della didattica teorica della Storia dell'arte tra Giorgio Vasari
e Vincenzo Borghini nell'Accademia del Disegno*

61

Alexander Auf der Heyde

*«Die beste Theorie der Kunst ist ihre Geschichte»:
origini e sviluppi di una disciplina che disciplina*

69

François-René Martin

*La résistible naissance des enseignements théoriques et de l'Histoire
de l'art à l'École des Beaux-Arts de Paris (1791-1864)*

79

Rosa María Recio

*The Royal Academy of Fine Arts of San Fernando. Sources and documents
of a pedagogical referent (1752-1967)*

91

Eduardo De Maio

*L'arte italiana fra promozione e conservatorismo nelle aule e nelle sale
della Royal Academy di Londra*

105

Marco Ciampolini

*Gli insegnamenti teorici all'Accademia di Belle Arti di Carrara dall'origine
alla Restaurazione: docenti e materiale didattico*

125

Paolo Pastres

*Gli elogi annuali all'Accademia di Venezia dal 1808 al 1866:
una forma di Storia dell'arte, tra erudizione e celebrazione* 141

Cristina Frulli

*La Storia dell'arte all'Accademia di Firenze come storia educativa e civile:
una traccia negli anni postunitari e in Camillo Jacopo Cavallucci* 157

Francesca Lui

*«A lume aperto». Estetica, Storia dell'arte e prassi artistica a Bologna
tra due secoli. La figura del Segretario dall'Accademia Clementina
all'Accademia di Belle Arti* 171

Alberto Giorgio Cassani

*Dal Bello ideale al Vero (ideale?). La difficile conquista della Storia
nei "Discorsi parenetici" dell'Accademia Provinciale di Belle Arti di Ravenna* 185

Federica De Rosa

*L'insegnamento storico-artistico nell'Accademia di Napoli.
Origini, pratiche e tracce materiali nella prima metà dell'Ottocento* 199

Roberto Sani

*L'insegnamento della Storia dell'arte nelle Accademie e Istituti
di Belle Arti dall'Unità alla riforma Gentile del 1923* 219

Susanne Adina Meyer

*L'insegnamento della Storia dell'arte nelle Accademie e Istituti
di Belle Arti (1923-1943)* 231

Nicoletta Leonardi

*Fotografia e Storia dell'arte all'Accademia di Belle Arti di Brera
nell'Ottocento: il caso di Giuseppe Mongeri* 243

Greta Plaitano

*Tracce per una storia della fotografia proiettata. Le diapositive
per la Storia dell'arte dell'Accademia di Belle Arti di Brera* 263

Edoardo Sala

«Parlare ad essi con linguaggio appropriato a pittori, a scultori, a decoratori». L'insegnamento della Storia dell'arte all'Accademia di Brera: la docenza di Giulio Carotti (1902-1922)

275

Alessandro Botta

«Il professore [...] non deve essere il critico ma bensì lo storico dell'arte». Storia dell'arte all'Accademia Albertina, 1885-1900

291

Pietro Roccasacca

Notizie dei Professori di Storia dell'arte alle Belle arti di Roma reperibili nell'Archivio Storico dell'Accademia di Belle Arti di Roma

309

Susanna Ragionieri

La costruzione della Storia dell'arte contemporanea italiana e le difficoltà dell'Accademia nelle Biennali del 1948 e 1950: il caso fiorentino

321

Francesco De Carolis

La Storia dell'arte e i corsi speciali istituiti tra gli anni Settanta e Ottanta del Novecento all'Accademia di Belle Arti di Firenze

333

W. J. T. Mitchell

The Academy in a State of Siege: Pictures of an Institution

343

*This essay traces the institutionalisation of art-history teaching in Italy's Academies and Institutes of Fine Arts from Unification to the 1923 Gentile reform. It examines the discipline's shifting nomenclature—from *Estetica e storia dell'arte* to *Storia delle belle arti*—across sixteen (later nineteen) state-recognised academies, and reconstructs three successive generations of chairholders: early politically-motivated appointees drawn from patriots and men of letters, a subsequent cohort of more genuinely competent scholars, and finally, from the 1890s onward, specialists trained through the new university courses and, notably, Adolfo Venturi's Roman school, which decisively professionalised the field.*

1. – La Storia dell'arte per gli artisti: anatomia di una disciplina

L'*Annuario della Istruzione Pubblica per l'anno 1861-62*¹, il primo dato alle stampe all'indomani dell'unificazione nazionale, annoverava sedici Accademie, Istituti e Scuole di Belle Arti «governativi», ossia riconosciuti e direttamente sottoposti alla vigilanza dello Stato: l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, l'Accademia Carrara di Belle Arti di Bergamo, l'Accademia di Belle Arti di Brera in Milano, l'Accademia di Belle Arti di Bologna, l'Accademia di Belle Arti di Modena, l'Accademia di Belle Arti in Parma, la Scuola di Belle Arti di Reggio, le Scuole di Belle Arti di Massa, l'Accademia di Belle Arti di Carrara, l'Accademia provinciale di Belle Arti in Ravenna, l'Accademia delle Arti del Disegno di Firenze, l'Accademia di Belle Arti di Pisa, l'Istituto provinciale di Belle Arti in Siena, l'Accademia di Belle Arti di Lucca, l'Accademia di Belle Arti di Perugia e, infine, l'Istituto di Belle Arti di Napoli.

Delle sedici istituzioni d'istruzione artistica sopra elencate, solamente sette – ossia quelle di Milano, Bologna, Modena, Parma, Carrara, Firenze e Napoli – comprendevano, tra gli insegnamenti ufficiali stabiliti nel rispettivo piano di studi, uno di carattere storico-artistico².

A questo primo nucleo di istituti, com'è noto, nell'arco del decennio seguente si sarebbero aggiunti: dall'a.a. 1863-64 l'Istituto di Belle Arti nelle Marche residente in Urbino³, che successivamente avrebbe assunto la titolazione di Istituto di Belle Arti di Urbino⁴; dall'a.a. 1867-68, a seguito dell'annessione del Veneto al regno d'Italia, l'Accademia di Belle Arti in Venezia⁵; e, infine, dall'a.a. 1871-72, all'indomani di Porta Pia e della proclamazione di Roma capitale, l'Accademia di Belle Arti di San Luca in Roma⁶: tutti e tre caratterizzati dalla presenza di uno specifico insegnamento storico-artistico, il che portava a dieci, sul totale delle diciannove

esistenti, il numero delle istituzioni d'istruzione artistica che erogavano un simile insegnamento.

In seguito, tra gli anni Ottanta e il primo decennio del secolo seguente, altri due Istituti d'istruzione artistica avrebbero visto la luce e fornito anch'essi uno specifico insegnamento storico-artistico, mentre taluni di quelli esistenti già dalla prima fase post-unitaria avrebbero finalmente introdotto il medesimo insegnamento nel proprio piano di studi.

Per quel che concerne le nuove fondazioni, il riferimento è all'Accademia di Belle Arti di Palermo, istituita nel 1886⁷; mentre per ciò che riguarda l'introduzione nei rispettivi piani di studio del nuovo insegnamento, intendiamo riferirci alle Scuole di Belle arti di Massa, che fin dall'a.a. 1867-68 avevano assunto la nuova denominazione di «Stabilimento teorico-pratico di Belle Arti di Massa»⁸, e che solo a partire dall'a.a. 1906-07 introdurranno nel proprio piano di studi l'insegnamento della *Storia dell'arte*⁹; all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino e all'Accademia di Belle Arti di Lucca, nelle quali esso era avviato rispettivamente nell'a.a. 1884-85¹⁰ e nel 1894-95¹¹.

Riguardo invece alla denominazione assunta dalla disciplina all'indomani dell'unificazione nazionale, ossia a partire dall'a.a. 1861-62 e per gli anni immediatamente successivi, quella ufficialmente adottata – che talvolta però figura, anche nei documenti ufficiali e nelle disposizioni ministeriali, in forma abbreviata o semplificata – è la seguente: *Estetica e storia dell'arte*, utilizzata nelle sedi di Bologna, Carrara, Modena e Parma¹². Costituiscono delle eccezioni tanto Firenze, che adotterà la titolazione di *Estetica*¹³, quanto Milano, con *Storia dell'arte*¹⁴, e Napoli, con *Letteratura artistica*¹⁵, le quali avrebbero conservato entrambe la denominazione introdotta nella stagione preunitaria.

A partire dalla metà degli anni Sessanta, ossia dall'a.a. 1865-66, Bologna adotterà la nuova titolazione di *Storia applicata al bisogno dell'arte e critica artistica*¹⁶, mentre ad Urbino, già dall'a.a. 1864-65, la disciplina assumerà il titolo *Storia delle belle arti*¹⁷. All'indomani dell'annessione del Veneto, nel piano di studi dell'Accademia di Belle arti di Venezia sarà introdotto un insegnamento denominato, sul modello milanese, *Storia dell'arte*¹⁸.

Al principio degli anni Settanta, sempre a Bologna, la disciplina assumerà la più sintetica titolazione *Storia dell'arte*¹⁹, già in uso a Milano e a Venezia e adottata verso la metà del decennio, ossia dall'a.a. 1874-75, anche dalle Accademie di Belle Arti di Carrara, Modena e Parma²⁰.

In questo stesso periodo, e precisamente dall'a.a. 1873-74, al posto della già ricordata *Letteratura artistica*, a Napoli veniva adottata la nuova denominazione di *Critica e storia d'arte*²¹. All'indomani di Porta Pia, a seguito dei nuovi statuti e regolamenti dell'Accademia di Belle Arti di Roma, tale istituzione potrà contare

su una cattedra di *Letteratura e storia applicata alle belle arti* (a.a. 1873-74)²²: titolazione, quest'ultima, destinata a riscuotere una notevole fortuna e ad essere adottata, l'anno seguente, anche nell'Accademia di Belle Arti di Firenze²³, e poi, tra il 1876 e il 1878, nelle sedi di Bologna, Modena, Parma e Venezia²⁴.

Gli anni Ottanta e la prima metà del decennio successivo registrano, dal punto di vista della denominazione della disciplina, la presenza di due titolazioni prevalenti, equamente ripartite nel complesso delle Accademie, Istituti e Scuole di Belle Arti della penisola: quella maggioritaria di *Letteratura e storia applicata alle belle arti*, adottata a Bologna, Firenze, Modena, Parma, Roma e Venezia²⁵; e l'altra, più essenziale ma assai meno diffusa, di *Storia dell'arte*, fatta propria dalle sedi di Milano, Lucca, Napoli e Urbino (in quest'ultimo caso con la variante: *Storia delle belle arti*)²⁶.

L'unica eccezione al processo di semplificazione del quadro reso possibile con il prevalere di due sole titolazioni è costituita dall'Accademia di Belle Arti di Carrara, nella quale, a partire dall'a.a. 1883-84, l'insegnamento storico-artistico era accorpato ad altri e ribattezzato *Storia, geografia, mitologia e storia dell'arte*²⁷.

Ad Urbino, nell'a.a. 1891-92, la disciplina assumerà la nuova titolazione di *Elementi di storia dell'arte*²⁸. In quello stesso anno, a Napoli, la sostituzione in qualità di docente titolare dell'anziano Raffaele Bova con l'archeologo Camillo Miòla comporterà anche la parziale ridenominazione dell'insegnamento, ora intitolato *Storia delle belle arti e nozioni di archeologia*²⁹.

A partire dalla seconda metà degli anni Novanta si registra un'ulteriore evoluzione del quadro, i cui esiti finali erano destinati a rimanere inalterati fino ai primi anni Venti del nuovo secolo e, in particolare, alla riforma Gentile del 1923. Il processo registrato già nella fase precedente e tendente a semplificare e a omogeneizzare la titolazione della disciplina giungeva al suo culmine. Nelle diverse Accademie, Istituti e Scuole di Belle arti della penisola l'insegnamento storico-artistico assumeva la titolazione di *Storia delle belle arti* (Bologna, Firenze, Modena, Napoli, Palermo, Parma, Roma, Torino e Venezia)³⁰ o quella meno diffusa di *Storia dell'arte* (Carrara, Lucca, Milano e Urbino)³¹.

2. – Tre generazioni di docenti di Storia dell'arte negli Istituti e Accademie di Belle arti della penisola

Se si passano in rassegna i profili biografici e l'operato della prima generazione di professori di *Estetica e storia dell'arte* nelle Accademie, Istituti e Scuole di Belle Arti della penisola, ossia di coloro che furono nominati titolari delle rispettive cattedre a partire dal 1860-61 e poi nel corso del primo decennio postunitario, il

dato che salta agli occhi è quello relativo alla motivazione essenzialmente politica di talune nomine e, più in particolare, all'oggettiva carenza, in non pochi dei soggetti prescelti, di una formazione pregressa coerente con l'impegno scientifico richiesto e di specifiche competenze di carattere storico-artistico.

Le scelte operate a cavallo tra il 1860 e il '61 dai governi provvisori e dittatoriali dell'Italia centrale e meridionale nella fase culminante del processo di unificazione nazionale, e quelle compiute nel periodo immediatamente successivo dai vari titolari della Pubblica Istruzione, caddero infatti, in diversi casi, non su veri e propri specialisti o su studiosi che potevano vantare qualche titolo di merito nel settore, ma piuttosto su personalità ideologicamente affini alle nuove classi dirigenti o che rivestivano un certo peso politico e culturale nei rispettivi territori, senza troppo badare al merito e alla competenza.

Ex garibaldini e patrioti di provata fede resisi protagonisti delle vicende risorgimentali, letterati, poeti ed eruditi di orientamento liberale o notabili locali apertamente schieratisi con la 'rivoluzione nazionale', o almeno non del tutto compromessi con l'antico regime, furono sovente tra coloro che riscossero i maggiori consensi, anche laddove non avevano mai coltivato gli studi storico-artistici o si erano interessati solo marginalmente di arte e di questioni di estetica.

È il caso, ad esempio, di Luigi Mercantini³² e di Luciano Scarabelli³³, che ressero la cattedra di *Estetica e storia dell'arte* all'Accademia di Belle Arti di Bologna rispettivamente dal 1861 al 1865 e dal 1865 al 1871. È anche il caso di Ferdinando Ascoli³⁴ che tenne lo stesso insegnamento nell'Accademia di Belle Arti di Modena per quasi un quarantennio, dal 1863 al 1901. È il caso, infine, del celebre poeta Aleanardo Aleardi³⁵, titolare della cattedra di *Estetica* nell'Accademia di Belle Arti di Firenze tra il 1863 e il 1874.

Accanto a costoro, più raramente, furono coinvolti alcuni studiosi che, al contrario, vantavano competenze specifiche in ambito storico-artistico e, caso ancora più singolare, un esiguo numero di docenti delle accademie che erano stati titolari del medesimo insegnamento sotto i governi preunitari, i quali, in assenza di reali alternative, furono confermati nel loro ufficio.

Relativamente ai primi ricordiamo: Emilio Lazzoni³⁶, docente di *Estetica e storia dell'arte* nell'Accademia di Belle Arti di Carrara dal 1861 al 1889. Francesco Manfredini³⁷, titolare della medesima cattedra nell'Accademia di Belle Arti di Modena dal 1861 al 1863. Antonio Caimi³⁸ professore di *Storia dell'arte* nell'Accademia di Brera a Milano tra il 1861 e il 1877. Pietro Martini³⁹ docente di *Estetica e storia dell'arte* nell'Accademia di Belle Arti di Parma dal 1861 al 1876. Paolo Emiliani-Giudici⁴⁰, titolare della cattedra di *Estetica* nell'Accademia di Belle Arti di Firenze tra il 1861 e il 1863. E, infine, Pompeo Gherardi⁴¹, docente di *Estetica e storia dell'arte* nell'Accademia di Belle Arti di Urbino dal 1864 al 1876.

Per quanto riguarda coloro che avevano già ricoperto tale incarico nella fase preunitaria è il caso di segnalare: Antonio Dall'Acqua Giusti⁴², nominato nel novembre del 1865 dal governo austriaco professore di *Storia dell'arte* nell'Accademia di Belle Arti di Venezia, che resse fino al 1893; e Raffaele Bova⁴³, titolare fin dal 1851, per deliberazione di Ferdinando II di Borbone, della cattedra di *Istoria delle arti del disegno*, poi ridenominata, dopo l'Unità, di *Letteratura artistica* e, più tardi, di *Critica e storia d'arte*, che tenne fino al 1883.

La generazione di studiosi chiamati a ricoprire le cattedre di *Estetica e Storia dell'arte* nelle Accademie di Belle Arti della penisola tra i primi anni Settanta del secolo XIX e la fine del decennio successivo presenta caratteristiche e profili culturali solo in parte affini a quella precedente.

Se anche in questa nuova fase, infatti, tra i titolari della disciplina è dato di ritrovare un discreto numero di letterati, poeti ed eruditi dalla formazione eclettica e dagli interessi molteplici, non sempre adeguatamente forniti di una specifica preparazione sul versante storico-artistico⁴⁴, non mancano tuttavia le figure di studiosi provvisti di solide competenze in materia, capaci con i loro studi e il loro magistero di far compiere un vero e proprio salto di qualità alla *Storia dell'arte* professata nelle Accademie. E di prefigurare già in sommo grado quella figura altamente specialistica dello storico dell'arte con elevata qualificazione che si affermerà nella penisola soprattutto a partire dalla fine degli anni Novanta, in concomitanza con l'avvio dei primi corsi universitari di *Storia dell'arte* e con il delinearsi di percorsi formativi altamente specializzati e di una specifica tradizione di studi e di ricerca nel settore.

Si tratta in genere di studiosi formati all'interno delle stesse Accademie di Belle Arti o che, comunque, hanno potuto affinare le loro conoscenze e competenze attraverso il contatto con artisti e con specialisti del ramo. A titolo puramente esemplificativo vale la pena di segnalare studiosi del calibro di: Enrico Panzacchi⁴⁵, titolare della cattedra di *Storia e critica d'arte* dell'Accademia di Belle Arti di Bologna dal 1872 al 1895; Alberto Ròndani⁴⁶, docente di *Letteratura applicata alle belle arti* nell'Accademia di Belle Arti di Parma tra il 1877 e il 1911; Andrea Frediani⁴⁷, anch'egli professore di *Storia dell'arte* nell'Accademia di Belle Arti di Carrara tra il 1890 e il 1920; Vincenzo Pitini Piraino⁴⁸, titolare della cattedra di *Letteratura e storia dell'arte* nell'Istituto di Belle Arti di Palermo dal 1888 al 1921; Camillo Jacopo Cavallucci⁴⁹, anch'egli titolare della cattedra di *Letteratura e storia dell'arte* nell'Accademia di Belle Arti di Firenze; Giuseppe Mongeri⁵⁰ e Luigi Archinti⁵¹, professori di *Storia dell'arte* nell'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano rispettivamente dal 1879 al 1888 e dal 1888 al 1901; infine, Basilio Magni⁵², titolare della cattedra di *Storia dell'arte* nell'Accademia di Belle Arti di Roma per circa un quarantennio, dal 1873 al 1912.

Il periodo compreso tra gli anni Novanta del secolo XIX e il primo ventennio del Novecento, fino alla riforma Gentile del 1923, registra l'avvento sulle cattedre

di *Storia dell'arte* delle Accademie di Belle Arti della penisola di una nuova e assai agguerrita generazione di studiosi, taluni dei quali si erano formati nelle stesse Accademie, mentre una parte significativa di essi aveva potuto, per la prima volta, specializzarsi nella disciplina frequentando i primi corsi di carattere storico-artistico istituiti proprio in quella fase nelle Facoltà di Lettere di diverse Università italiane (Roma, Padova, Bologna, Pisa, Torino ecc.). Il periodo da noi preso in esame, dunque, registra l'avvento, nelle Accademie italiane, di un congruo numero di veri e propri specialisti della disciplina, animati da una concezione della Storia dell'arte come scienza autonoma che richiede competenze specifiche, la cui elaborazione critica comporta una cultura adeguata e un'apposita metodologia.

Non a caso, è proprio in questa fase che si riscontra, per la prima volta, la presenza tra i docenti di *Storia dell'arte* delle Accademie della penisola di un numero sempre maggiore di giovani studiose e studiosi formati alla 'scuola' di Adolfo Venturi, titolare all'Università di Roma della prima cattedra di *Storia dell'arte*⁵³ e fondatore, nel medesimo ateneo capitolino, della *Scuola di perfezionamento in Storia dell'arte medioevale e moderna* (1901)⁵⁴ dalla quale sarebbero uscite, nei decenni seguenti, diverse generazioni di specialisti del settore.

Per dare solo un'idea della crescente presenza di esponenti della 'scuola venturiana' nelle Accademie di Belle Arti della penisola basterà qui richiamare il caso di Milano, dove, dopo l'uscita di scena di Luigi Archinti (1888-1901), sulla cattedra di *Storia dell'arte* di Brera si sarebbero avvicendati due 'venturiani' della prima ora: Giulio Carotti⁵⁵, dal 1902 al 1923, ed Eva Tea⁵⁶ dal 1923 al 1943.

Analogamente, a Napoli, dopo il longevo magistero di Camillo Miola (1891-1919)⁵⁷, l'insegnamento della *Storia dell'arte* sarebbe stato affidato per la prima volta ad una donna, Costanza Lorenzetti⁵⁸, la quale, formata nella già ricordata *Scuola di perfezionamento* della Sapienza fondata e diretta da Venturi, ne avrebbe tenuto la titolarità per oltre un ventennio, dal 1921 al 1943.

Anche nell'Accademia di Urbino, sebbene in modo non lineare, la 'scuola venturiana' si sarebbe via via affermata, come testimoniano il magistero di Egidio Calzini⁵⁹, tra il 1895 e il 1899, e quelli più tardi di Lionello Venturi⁶⁰, dal 1913 al 1916, e di Luigi Serra⁶¹, dal 1916 al 1924.

A Roma, infine, dopo il longevo magistero di Basilio Magni (1873-1913) e la breve supplenza del pittore e scultore Michele De Benedetti (1912-1913), a partire dal 1913 e fino al 1939 sarebbe stato il 'venturiano' Pietro D'Achiardi⁶² ad impartire l'insegnamento di *Storia dell'arte* in Accademia e, poi, dal 1920, nella neonata Scuola Superiore di Architettura (divenuta in seguito Facoltà) della Sapienza.

Ma il rinnovamento della storiografia artistica operato a partire dalla fine del secolo XIX da Adolfo Venturi avrebbe influito notevolmente anche sugli orientamenti e le scelte dei due autorevoli studiosi destinati ad esercitare a lungo il loro magistero

nelle prestigiose sedi di Bologna e di Firenze: intendo riferirmi, naturalmente, ad Angelo Gatti (dal 1897 al 1929) e a Paolo Fontana (dal 1908 al 1936).

Accanto alla crescente presenza di discepoli e seguaci di Adolfo Venturi, non mancano studiosi come Angelo Conti⁶³, titolare di storia dell'arte all'Accademia di Venezia tra il 1895 e il 1899, tra i più impegnati sostenitori della cultura artistica del Decadentismo e dei movimenti estetizzanti d'*ispirazione dannunziana*; o altri che si richiamano espressamente all'*estetica crociana* e alla storiografia artistica di matrice neo-idealistica, come nel caso, di Mario Martinozzi⁶⁴, che ha insegnato *Storia dell'arte* all'Accademia di Modena dal 1901 al 1924, o dello scultore Michele Guerrisi⁶⁵, titolare della medesima disciplina dapprima all'Accademia di Belle Arti di Palermo, nell'a.a. 1921-22, e poi all'Albertina di Torino, tra il 1923 e il 1941.

Ed è grazie a costoro che le nuove tendenze della storiografia e i moderni indirizzi della ricerca storico-artistica, sviluppatasi a cavallo tra l'Otto e il Novecento, avrebbero fatto il loro ingresso nelle Accademie di Belle Arti della penisola e avrebbero inciso in misura crescente sulla stessa attività didattica e sulla formazione delle giovani generazioni di artisti.

* Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni Culturali e del Turismo, Università degli Studi di Macerata; roberto.sani@unimc.it

- 1 *Annuario della Istruzione pubblica per l'anno scolastico 1861-62*, Torino, Tipografia scolastica Sebastiano Franco e Figli, 1862.
- 2 *Ibidem*, pp. pp. 148, 253-255, 265, 334 e 453.
- 3 *Annuario della Istruzione pubblica del Regno d'Italia pel 1863-1864*, Brescia, Tipografia del Giornale La Sentinella Bresciana, 1864, p. 585.
- 4 Cfr. P. Rotondi, *Il R. Istituto di Belle Arti delle Marche in Urbino*, cit.
- 5 *Annuario della Istruzione pubblica del Regno d'Italia pel 1867-1868*, Firenze, Tipografia Eredi Botta, 1868, p. 604; cfr. *L'Accademia di Belle Arti di Venezia.*, L'Ottocento, 2 voll., a cura di Nico Stringa, Crocetta del Montello (TV), 2016.
- 6 *Annuario della Istruzione pubblica del Regno d'Italia pel 1871-72*, Roma, Regia Tipografia, 1872, pp. 361-362.
- 7 *Stato del personale addetto alla Pubblica Istruzione del Regno d'Italia nel 1886*, Roma, Tipografia F.lli Bencini, 1886, pp. 266-267.
- 8 *Annuario della Istruzione pubblica del Regno d'Italia pel 1867-1868*, cit., pp. 594-595.
- 9 *Annuario del Ministero della Pubblica Istruzione 1907*, Roma, Tipografia Ditta Ludovico Cecchini, 1907, p. 525.
- 10 *Stato del personale addetto alla Pubblica Istruzione del Regno d'Italia nel 1885*, Roma, Tipografia F.lli Bencini, 1885, pp. 258-259.
- 11 *Annuario del Ministero della Pubblica Istruzione 1895*, Roma, Tipografia Elzeviriana, 1895, pp. 332-333.

- 12 Cfr. *Annuario della Istruzione pubblica per l'anno scolastico 1861-62*, cit., rispettivamente alle pp. 259-262 e 265. Merita di essere sottolineato che, all'art. 4 del Titolo V dello *Statuto generale per le Reali Accademie di Belle Arti dell'Emilia in Bologna, Modena e Parma*, introdotto con Decreto del Governatore delle Regie Provincie dell'Emilia C.L. Farini del 6 marzo 1860 (in *Collezione degli atti ufficiali del cessato Ministero della Pubblica Istruzione nel Governo dell'Emilia, Modena*, Eredi Soliani, 1860, pp. 69-84), laddove si indicano le 'Scuole' o 'Discipline' che fanno parte del piano di studi della tre Accademie di Belle arti di Bologna, Modena e Parma, relativamente all'insegnamento di carattere storico-artistico, l'originaria denominazione fissata era: *Storia applicata al bisogno dell'arte, critica artistica*. Per quel che concerne la sede di Carrara, l'art. 18 del Titolo IV (*Dei professori insegnanti*) del *Regolamento organico disciplinare della Reale Accademia di Belle Arti di Carrara* approvato con il R.D. 18 agosto 1861, n. 95 (in *Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, Parte supplementare, Volume primo, Anno 1861, dal n. 1 al 254*, Torino, dalla Stamperia Reale, 1861, pp. 79-95) nel delineare il complesso degli insegnamenti erogati indicava originariamente quello di carattere storico-artistico con la titolazione: *Storia, mitologia, geografia ed estetica*.
- 13 Cfr. *Annuario della Istruzione pubblica per l'anno scolastico 1861-62*, cit., pp. 348-349. L'art. 4 del Decreto del Governo della Toscana del 1° novembre 1859, n. 404 – *Istituzione di Cattedre di storia, mitologia ed estetica nell'Accademia di belle Arti* (in *Fasti legislativi e parlamentari delle rivoluzioni italiane nel secolo XIX raccolti per cura dell'Avv. Emmanuele Bollati, Volume secondo 1859-1861, Parte II – Toscana*, Milano, Stabilimento Giuseppe Civelli, 1866, pp. 329-330) aveva istituito originariamente una cattedra con la titolazione: *Mitologia ed estetica*, la quale, in forza dell'art. 1 del Decreto del Governo della Toscana del 4 gennaio 1860 – *Costituzione dell'Accademia delle Belle arti del Disegno* (in *Atti e documenti editi e inediti del Governo della Toscana dal 27 aprile in poi, parte terza*, Firenze, Stamperia sopra le Logge del grano, 1860, pp. 12-13) era stata poi ridenominata: *Estetica*. Titolazione, quest'ultima, confermata con il R.D. 31 agosto 1861, n. 98 – *portante alcune riforme allo Statuto dell'Accademia delle Arti del Disegno di Firenze* (in *Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, Parte supplementare, Volume primo, Anno 1861, dal n. 1 al 254*, Torino, dalla Stamperia Reale, 1861, pp. 126-128).
- 14 Cfr. *Annuario della Istruzione pubblica per l'anno scolastico 1861-62*, cit., pp. 152-153. Tale titolazione era stata introdotta con il D.Luog. 3 novembre 1860, n. 4412 – *che approva gli Statuti e il Regolamento disciplinare della R. Accademia di Belle Arti in Milano* (in *Statuti e regolamento disciplinare della R. accademia di Belle arti in Milano approvati con R. Decreto 3 novembre 1860*, Milano, Pirola, 1860, p. 18), il cui art. 20, Titolo IV (*Professori e aggiunti*), stabiliva che, in sostituzione della preesistente *Scuola di Estetica*, fosse costituita una *Scuola di Storia dell'Arte*, e che la titolarità di quest'ultima fosse attribuita al segretario dell'Accademia di Belle Arti di Brera. Cfr. *Milano, Brera: 1859 – 1915. I premi Brera dalla Scapigliatura al Simbolismo*, catalogo della mostra, Milano-Codogno 1994, a cura di M. Quadraroli, L. Mosconi e Paolo Thea, Codogno, 1994.
- 15 Cfr. *Annuario della Istruzione pubblica per l'anno scolastico 1861-62*, cit., pp. 461-462. La titolazione *Letteratura artistica*, fissata negli artt. 3 e 7, Capo I (*Ordine dell'Istituto*) del D.Luog. 30 aprile 1861, n. 166 – *Riforma dell'Istituto di Belle Arti in Napoli* (in *Atti governativi per le Provincie Napoletane raccolti dall'avv. Giuseppe D'Ettore, 1861, 1° gennaio a 30 giugno*, Napoli, Stamperia del Fibreno, 1862, pp. 489-498), era stata introdotta per la prima volta con il R.D. 3 giugno 1851, n. 2206 – *col quale il professore D. Raffaele Bova è nominato vice-segretario del reale Istituto di belle arti in Napoli*, emanato per il regno delle Due Sicilie da Ferdinando II di Borbone, il quale nominava «il professore onorario con soldo D. Raffaele Bova come vice-segretario, con la futura al posto di segretario del

- Reale Istituto, addetto ad istruire gli alunni nella estetica delle arti, nella letteratura e nella storia artistica» (in *Collezione delle leggi e de' decreti reali del Regno delle Due Sicilie. Anno 1851. Semestre I. Da gennajo a tutto giugno*, Napoli, dalla Stamperia Reale, 1851, pp. 166-168).
- 16 *Annuario della Istruzione pubblica del Regno d'Italia pel 1865-1866*, Firenze, Tipografia del Regno d'Italia, 1866, pp. 722-723.
 - 17 *Annuario della Istruzione pubblica del Regno d'Italia pel 1864-1865*, Milano, Stamperia Reale, 1865, p. 636.
 - 18 *Annuario della Istruzione pubblica del Regno d'Italia pel 1867-1868*, cit., p. 604.
 - 19 *Annuario della Istruzione pubblica del Regno d'Italia pel 1871-72*, Roma, Regia Tipografia, 1872, pp. 354-355.
 - 20 *Annuario della Istruzione pubblica del Regno d'Italia pel 1874-75*, Roma, Regia Tipografia, 1875, pp. 454, 460 e 464.
 - 21 *Annuario della Istruzione pubblica del Regno d'Italia pel 1873-74*, Roma, Regia Tipografia, 1874, p. 461.
 - 22 *Ibidem*, p. 466.
 - 23 *Annuario della Istruzione pubblica del Regno d'Italia pel 1874-75*, cit., p. 458.
 - 24 Per i casi di Bologna e Modena si veda *Annuario della Istruzione pubblica del Regno d'Italia pel 1876-77*, Roma, Regia Tipografia, 1877, pp. 441 e 446. Per Parma e Venezia si rinvia all'*Annuario della Istruzione pubblica del Regno d'Italia pel 1877-78*, Roma, Regia Tipografia, 1878, pp. 391 e 393.
 - 25 *Stato del personale addetto alla Pubblica Istruzione del Regno d'Italia nel 1884*, Roma, Tipografia F.lli Bencini, 1884, pp. 221-225.
 - 26 *Stato del personale addetto alla Pubblica Istruzione del Regno d'Italia nel 1889*, Roma, Tipografia Sinimberghi, 1889, pp. 409-413.
 - 27 *Stato del personale addetto alla Pubblica Istruzione del Regno d'Italia nel 1884*, cit., p. 223.
 - 28 *Annuario ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione 1892*, Roma, Stabilimento di E. Sinimberghi, 1892, p. 372.
 - 29 *Ibidem*, p. 366-367.
 - 30 *Annuario Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione 1896*, Roma, Stabilimento di E. Sinimberghi, 1896, pp. 276-288.
 - 31 *Annuario Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione 1898*, Roma, Stabilimento di E. Sinimberghi, 1898, pp. 337-346.
 - 32 F. Brancaleoni, *Mercantini, Luigi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1960-2018, 91 voll., vol. 73, 2009, pp. 589-592.
 - 33 A. Vitellaro, *Luciano Scarabelli. L'avventura di un intellettuale laico dell'Ottocento*, Caltanissetta, Paruzzo, 2008.
 - 34 A. Petrucci, *Asioli, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., vol. 4, 1962, pp. 399-401.
 - 35 E. Caccia, *Aleardi, Aleardo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., vol. 2, 1960, pp. 136-141.
 - 36 R.M. Galleni Pellegrini, *Il conte Emilio Lazzoni, politico e letterato, uno dei primi membri della Deputazione di Storia Patria*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi», serie XI, XXXV (2013), pp. 175-192.

- 37 A. Morselli, *Francesco Manfredini patriotta, scrittore, educatore (1819-1863)*, Modena, Mucchi, 1963.
- 38 S. Papaldo, *Caimi, Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., vol. 16, 1973, pp. 345-346.
- 39 *Necrologio del cav. prof. Pietro Martini*, in «Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia Patria per le Province dell'Emilia», n.s., IV, 1879, pp. LXIII-LXIV.
- 40 E. Scolarici, *Paolo Emiliani-Giudici: la vita e le opere. Con un'appendice di centosessanta lettere inedite e brevi note*, Palermo, Trimarchi, 1917.
- 41 E. Gherardi, *Della vita e degli scritti del Conte Cav. Pompeo Gherardi*, in *Guida di Urbino*, Urbino, Tipografia della Cappella, 1890.
- 42 C.A. Auf der Heyde, *Grammatica storica, storia della civiltà, educazione visiva: tre storie dell'arte nell'Accademia di Venezia nell'Ottocento*, in «Ricerche di Storia dell'Arte», 2019, pp. 21-29.
- 43 S. Morachioli, *I letterati in Accademia: storia e 'cultura dell'arte' nell'insegnamento dell'Accademia di Napoli (1802-1878)*, in «Ricerche di Storia dell'Arte», 128 (2019), pp. 39-48.
- 44 Cfr. R. Sani, *I professori di Storia dell'arte nelle Accademie e Istituti di Belle Arti dell'Italia unita (1861-1943). Parte prima*, in «History of Education & Children's Literature», XXI (2026), n. 1, in corso di stampa.
- 45 A. Mercì, *Panzacchi, Enrico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., vol. 81, 2014, in [www.treccani.it/enciclopedia/enrico-panzacchi_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/enrico-panzacchi_(Dizionario-Biografico)/)
- 46 J. Bocchialini, *Alberto Rondani e il suo tempo*, Parma, Battei, 1922.
- 47 A. Scarzella, A. Bizzarri, *La R. Accademia di Belle Arti di Apuania Carrara*, Firenze, Le Monnier, 1941, pp. 22-24.
- 48 M. Marafon Pecoraro, *L'insegnamento della Storia dell'arte nell'Accademia di Belle Arti di Palermo dalla sua fondazione al secondo conflitto mondiale (1886-1941)*, in «Ricerche di Storia dell'Arte», 128 (2019), pp. 49-56.
- 49 C. Frulli, *Gli insegnamenti storico-artistici di Paolo Emiliani Giudici e di Camillo Jacopo Cavallucci all'Accademia di Belle Arti di Firenze*, in «Ricerche di Storia dell'Arte», 128 (2019), pp., pp. 30-38.
- 50 F. Valli, *Una volta Alessandro nella bottega di Apelle... Estetica e storia dell'arte a Brera nell'Ottocento*, in «Ricerche di Storia dell'Arte», 128 (2019), pp. 5-20.
- 51 A.M. Comanducci, *Dizionario illustrato dei pittori, disegnatori e incisori italiani moderni e contemporanei*, a cura di L. Pelandi e L. Servolini, Milano 1962, p. 69.
- 52 M. Nocca, *Fare gli Italiani. Ettore Novelli e Basilio Magni. Biblioteche e storia dell'arte a Roma nel processo nazionale unitario dopo il 1870*, in L. Ciocca (a cura di), *Storie d'archivio. Contributi recati alla storia di Velletri*, Roma, Gruppo Editoriale TAB, 2023, pp. 213-226.
- 53 M. Moretti, *Una cattedra per chiara fama. Alcuni documenti sulla 'carriera' di Adolfo Venturi e sull'insegnamento universitario della storia dell'arte in Italia (1889-1901)*, in G. Agosti (ed.), *Archivio di Adolfo Venturi. 4. Incontri Venturiani: 22 gennaio, 11 giugno 1991*, Pisa, Scuola Normale Superiore, 1995, pp. 41-99.
- 54 S. Valeri, *Il «Perfezionamento in storia dell'arte medievale e moderna». Regesti e documenti*, in Id. (ed.), *Adolfo Venturi e l'insegnamento della storia dell'arte, atti del Convegno (Roma, 14-15 dicembre 1922)*, Roma, Lithos, 1996, pp. 119-125.
- 55 E. Sala, *«Settant'anni di vita interamente dedicati allo studio della bellezza». Per una biografia ragionata di Giulio Carotti (1852-1922)*, in «Arte Lombarda», 195-196 (2022), n. 2-3, pp. 97-142.

- 56 A. Di Chiara (a cura di), *Eva Tea interprete e pedagoga delle arti. Atti del Simposio tenuto a Milano, Accademia di Belle Arti di Brera, nel 2023*, Firenze, Le Lettere, 2023.
- 57 L. Possanzini, *Miola, Camillo*, in DBI, 74 (2010). in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., vol. 74, 2010, pp. 743-745.
- 58 C. Malice, *Costanza Lorenzetti: una brillante allieva di Adolfo Venturi tra l'Accademia di Belle Arti e l'Università di Napoli*, in *Le donne storiche dell'arte tra tutela, ricerca e valorizzazione*, a cura di E. Carrara e P. Dragoni, in «Il Capitale Culturale», Supplementi n. XIII, 2022, pp. 151-182.
- 59 F. De Carolis, *Egidio Calzini (1857-1928) e gli studi di storia dell'arte in Romagna e nelle Marche tra XIX e XX secolo*, in «Il Capitale Culturale», XIII (2016), pp. 153-172.
- 60 M. Cavenago, *Venturi, Lionello*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., vol. 98, 2020, in [www.treccani.it/enciclopedia/lionello-venturi_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/lionello-venturi_(Dizionario-Biografico)/)
- 61 C. Prete (a cura di), *Luigi Serra (1881-1940). La storia dell'arte e la tutela del patrimonio*, Urbino, Accademia Raffaello, 2016.
- 62 M.G. Branchetti Buonocore, *D'Achiardi, Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., vol. 31, 1985, pp. 575-578.
- 63 M. Carlino, *Conti, Angelo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., vol. 28, 1982, pp. 348-351.
- 64 G. Soli, *Mario Martinuzzi*, in Mario Martinuzzi – Fondazione San Carlo – Biblioteca Digitale
- 65 W. Canavesio, *Uno scultore calabrese nella Torino degli anni Trenta: Michele Guerrisi*, in «Studi Piemontesi», 2006, 1, pp. 51-64.

